

Il Nuovo Corriere

di Roma e del Lazio

numero 62 anno I - 1 euro

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 2015

Lotta al terrorismo? Passa per il rispetto dalle regole A Roma non lo fa nessuno

di Carlo Rebecchi

L peggio è sempre dietro l'angolo e così, purtroppo, potrebbe essere anche per Roma. La catastrofe politico-criminale che si è abbattuta su Roma con le vicende Marino e Mafia Capitale sembrava, e probabilmente è, il peggio di quanto potesse capitare alla Città Eterna e soprattutto ai romani. Adesso però - dopo il massacro di Parigi - avvertiamo tutti il pericolo che possa accadere di peggio. Il messaggio esplicitato dai terroristi è infatti che, dopo la capitale francese, nel mirino c'è tra le grandi metropoli - anche Roma. Perché è la capitale di un paese, l'Italia, che fa parte della coalizione occidentale che bombarda i territori del Califfato. E perché a Roma c'è la sede del Papa, la guida della religione cristiana che la parte più radicale del mondo islamico confonde con l'Occidente da combattere e da abbattere in una riedizione, che avrebbe conseguenze disastrose, delle guerre di religione del passato. Ma una cosa va capita da tutti, che il massacro di Parigi non è guerra di religione, è un atto terroristico, e se di guerra si tratta bisogna parlare di guerra terroristica. Che a Parigi ha fatto vittime innocenti di paesi diversi e di religioni - compresa quella musulmana - diverse. Detto questo, è evidente che anche noi italiani - in quanto occidentali e in quanto non musulmani (ma i "fratelli" dei terroristi di Parigi sono gli stessi che insanguinano ogni giorno con attentati le città islamiche della Siria, dell'Iraq dello Yemen e così via) - siamo "nel mirino". E' una realtà, quali che siano le nostre convinzioni politiche e religiose. Ed alla quale dobbiamo quindi volenti o nolenti abituarci, per poterla accettare; e convivere con essa fino a quando sarà necessario.

segue a pagina 2



SCENARI/ IL DAY AFTER PARIGINO E LA SCADENZA DELL'8 DICEMBRE

CORSA CONTRO IL TEMPO

Roma appare condannata al Giubileo senza essere pronta a gestirlo e anche i duecento milioni stanziati la settimana scorsa dal governo appaiono quasi una beffa: troppo poche tre settimane per organizzare le cose e utilizzare i fondi. E anche il commissario incaricato di traghettare la città verso le amministrative si trova a combattere il nemico più insidioso: un calendario proibitivo

di Paolo Turci

Condannati al Giubileo senza essere pronti a gestirlo. E' imbarazzante per tutti. Tre settimane non basterebbero per i recordmen dell'Expo milanese, a Roma siamo proprio messi male. Renzi non ama la capitale, se così non fosse non avrebbe sganciato quei maledetti duecento milioni a tempo scaduto, con troppo poco tempo per utilizzarli e troppo poco tempo per organizzare le cose. Il massacro di Parigi con tutte le conseguenze pratiche e psicologiche che comporta è la mazzata finale. Scopriamo di dover alzare in fretta il livello di sicurezza, di essere praticamente una groviera da

questo punto di vista e di essere nel mirino del terrorismo. Quanti terroristi musulmani si aggirano per Roma? Effetto collaterale importante, l'effetto che l'immagine di una città blindata e in pericolo può fare sui milioni di pellegrini già idealmente in marcia su San Pietro: quanti deserteranno San Pietro per paura di essere falciati da un kalashnikov? Il commissario Tronca si sta muovendo come può e si sta rendendo conto della differenza tra i "comunales" meneghini e quelli capitolini. Che in tutti i modi, apertamente e non, stanno facendo resistenza passiva, non collaborano.

segue a pagina 3

DIETRO I FATTI

Ma quale dream team, qui serve un miracolo



Terzi a pagina 2

SCENARI

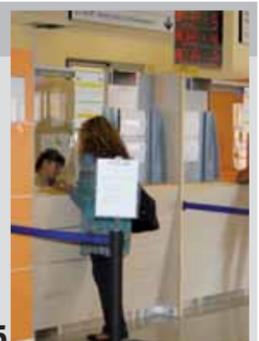
Campidoglio nel segno del commissario Tronca



Tramonti a pagina 3

SANITÀ

Lo scandalo dei ticket. Utenti evasori a loro insaputa



Terzi a pagina 5

DIETRO I FATTI PERCHÉ PALAZZO CHIGI HA STANZIATO IN EXTREMIS I 200 MILIONI

Altro che dream team, qui serve un miracolo

Il premier Renzi, sempre più presente nelle dinamiche politiche romane, ha dimostrato di voler gestire direttamente la situazione della capitale attraverso i due prefetti, Gabrielli e Tronca. Ma preparare la città all'anno santo, ricucire il rapporto con la cittadinanza, riannodare i legami con il Vaticano "infastidito" dall'ex sindaco Marino, appare davvero impresa ardua. Per fortuna il primo ministro ha rinunciato all'inutile doppione rappresentato dalla "squadra dei sogni"

di Giulio Terzi

Ha ragione per una volta Ignazio Marino, a prendersela con Renzi quando vede arrivare quei duecento milioni per Roma che a lui erano stati a lungo negati. Il premier si difende spiegando che questa estate quei soldi non c'erano e che oggi la congiuntura economica generale ha preso una piega tale da consentire di recuperare quei fondi necessari alla capitale e fondamentali per il Giubileo. Ma non c'è dubbio che oggi Palazzo Chigi sia molto più presente nelle dinamiche politiche romane e con i suoi due proconsoli Tronca e Gabrielli intenda gestire indirettamente la situazione. C'è da recuperare in fretta un rapporto con la città tenendo a distanza il vecchio Pd, ci sono rapporti con il Vaticano da ricucire, il Giubileo da infiocchettare e i lavori urgenti da finire. Anzi, quello dei lavori è un problema, c'è confusione sui tempi e modi. Solo i grandi cantieri saranno chiusi per tempo, gli altri, minori (ma fino a un certo punto), continueranno a fare brutta mostra di sé e a creare problemi fino all'inizio dell'anno



Matteo Renzi

prossimo. Tronca e Gabrielli assicurano che il termine dei lavori nel 2016, "non creerà problemi alla città: sono lavori abbastanza limitati, non stiamo parlando di opere che hanno caratterizzato altri eventi", ma si prendono in risposta

l'ironia (involontaria) dell'inviato del Papa monsignor Rino Fisichella (interfaccia in questo contesto con Palazzo Chigi): "Forse sarebbe utile non guardare più ai tempi stagionali. Le stagioni si stanno abbreviando e nel 2016 Pa-

squa sarà alla fine di marzo, il che vuol dire che per tanti lavori che dovranno essere realizzati la data di Pasqua è piuttosto in alto e quindi sarebbe importante che anche la città di Roma sia veramente pronta a questa sfida". Una

cosa è certa, da questo punto di vista il modello Expo non funziona, Roma non è Milano e l'8 dicembre la città santa non sarà pronta. Pazienza. Accontentiamoci del fatto che con i soldi offerti da Renzi su un piatto d'argento si potrà tentare di migliorare i trasporti, vero buco nero, e magari fare qualcosa per accoglienza e decoro urbano. La squadra dei vice prefetti/sub commissari di Tronca farà il possibile e giocherà anche la carta della voglia di riscossa dei minisindaci, per ora rimasti ai loro posti e "affidati" ai collaboratori del nuovo capo del Campidoglio. Che sotto sotto si sente più sicuro e autonomo dopo che Renzi ha rinunciato alla sciocchezza (ma serviva uno slogan che facesse sognare, che impressionasse e desse il senso del "fare") del Dream Team, un super-organismo di controllo che avrebbe dovuto affiancare Tronca nella gestione dell'emergenza: ne avrebbero dovuto fare parte personaggi del calibro e della tipologia di Giovannino Malagò, presidente del Coni. Un inutile doppione che avrebbe creato solo confusione e che sotto il profilo tecnico e giuridico non avrebbe retto ad una verifica seria. Una bufala, insomma.

segue dalla prima pagina

Lotta al terrorismo? Passa per il rispetto dalle regole. A Roma non lo fa nessuno

Riuscirà rimanendo noi stessi - in particolare con la serenità e la capacità drammatizzante tipica dei romani - non sarà facile. Anzi sarà impossibile senza quello che alla città è mancato negli ultimi anni: una guida vicina, saggia e capace di dare fiducia, un "compagno di viaggio", in una parola un vero sindaco. Al di là delle polemiche politiche Ignazio Marino non lo è stato, al punto che la sua lontananza dai problemi dei suoi amministrati gli è valsa il soprannome di "Marziano"; ma la stessa cosa va detta per altri versi anche del suo predecessore, Gianni Alemanno. I romani stanno quindi per entrare in una fase nuova della vita della città come "orfani", in attesa di trovare un nuovo sindaco nella primavera prossima. Non ci resta, a questo punto, che confidare nei due "servitori dello

Stato" cui il governo ha affidato, in questo interregno temporale, la guida e la gestione della Capitale e del Giubileo che sta per cominciare, i prefetti Tronca e Gabrielli. A loro, il difficilissimo compito di rimettere insieme le tessere del mosaico di una città che, ovunque si guardi, non funziona proprio più. Trasporti, traffico, buche (che nel quadro generale finiscono addirittura per apparire un male minore), sporcizia, irregolari sbandati o organizzati in bande presenti un po' ovunque nelle periferie e così via. Molti, sicuramente la maggioranza di chi lavora negli uffici e nelle aziende comunali o paracomunali, fa quel che può: ma il quadro d'insieme è disgregato, i risultati non arrivano, la "ruggine" di anni e anni di disamore per il proprio lavoro, i propri compiti e le proprie responsabilità è un freno che tiene bloccata la

città al suo punto più basso.

A tutto questo si aggiunge ora il sentimento di insicurezza e la paura che anche Roma possa subito il medesimo attacco che ha colpito Parigi. Nella lista appena abbozzata delle cose di cui Roma ha bisogno l'abbiamo lasciato per ultimo, il capitolo della sicurezza, proprio perché è il più importante. Nel senso che la sicurezza non ha soltanto l'aspetto dei soldati e dei poliziotti di guardia ai cosiddetti obiettivi sensibili, che pure è indispensabile. La sicurezza, soprattutto per una città che è caduta in basso in tutti i settori, come ordine, disciplina e rispetto delle regole. Che vanno rispettate e - chi può dire che a Roma non è necessario? - vanno fatte rispettare. Se è vero che i potenziali terroristi sono tra noi, è innegabile che l'acqua di coltura nella quale possono muoversi e organizzarsi è il di-

sordine presente in questa città a tutti i livelli. La polizia urbana è come se non ci fosse; e anche quando i vigili ci sono, "non vedono" (o fanno finta) né le automobili in seconda e terza fila, né i gruppetti di zingari che affollano le banchine della metropolitana o gli autobus a scopo di borseggi o i venditori abusivi di articoli di lusso o i "gladiatori" troppo galanti e violenti le cui immagini finiscono nei telegiornali di tutto il mondo. Se si vuole lottare contro il terrorismo, soprattutto ora che stanno per arrivare a Roma milioni di pellegrini-turisti, bisogna ristabilire il rispetto delle regole. Cosa che da anni, a Roma nessuno fa più. Eppure le leggi ci sono: se lo ricordino, e le utilizzino, i Prefetti che comandano la Capitale.

Carlo Rebecchi

SCENARI VECCHIO E NUOVO CORSO IN CAMPIDOGLIO
VERSO LA RESA DEI CONTI

Nel segno di Tronca

Il commissario prefettizio ha mano libera nel governo della capitale, ma si trova a gestire una metropoli ingovernabile e soprattutto una macchina amministrativa dove corruzione e malaffare hanno messo saldamente radici. E la mancata comunicazione delle limitazioni al traffico privato della settimana scorsa è solo un esempio di quell'inefficienza diffusa che penalizza Roma. Non resta che augurarsi che le operazioni di pulizia procedano alla svelta

di Giacomo Tramonti

Il commissario Tronca ha mano libera ma si trova di fronte una ripida montagna da scalare. Non c'è solo da gestire una metropoli ingovernabile, una sfida da fare tremare i polsi, ma c'è anche da smantellare quella terra di mezzo (espressione ormai acquisita nei tribunali e sui media) dove il potere di veto della burocrazia tiene in ostaggio l'intera macchina amministrativa e quindi la vita dei romani. La relazione che il prefetto Franco Gabrielli ha inviato al ministro degli Interni Angelino Alfano parla chiaro: "Criticità ancora in fieri nel sistema integrato dei controlli interni, parzialità e obsolescenza del sistema regolamentare, problematiche concernenti gli atti di bilancio". Ma c'è di più: un piano anticorruzione non ancora applicato in tutte le sue parti, "determinate sospette" che non sono state annullate nonostante le indicazioni chiare del Governo e dirigenti tirati in ballo dall'inchiesta sul Mondo di mezzo che sembrano averla fatta franca nonostante le indicazioni chiare emerse nel consiglio dei ministri del 27 agosto. Su tutto, come una metastasi, una macchina amministrativa tentacolare ed elefantica che si oppone al cambiamento "pur in ambiti di



Il commissario Francesco Paolo Tronca e il prefetto Franco Gabrielli

estrema rilevanza e urgenza - si legge nel dossier - quali quello della risoluzione delle criticità derivanti dalle vicende di Mafia Capitale". Una palude dentro alla quale è impossibile muoversi e che non lascia ben sperare in vista del Giubileo, ormai alle porte. Spaventoso, si tratteggia una situazione degli uffici che rimane inquinata da un fattore ambientale più che da profili penali. Un contropotere silenzioso ma potente. Sarà per

questo che il commissario ha cominciato a bacchettare tutti, a "punire" qualche dirigente e a mostrare i muscoli, pur senza abbandonare quell'approccio low profile e pronto al dialogo piuttosto che allo scontro che può trarre in inganno. Nel mirino una ventina di dirigenti, per i quali ha già predisposto una rotazione per sconvolgere i mal sani equilibri esistenti. Tra questi c'è il responsabile della mancata comunicazione

dell'ordinanza sul traffico che ha mandato su tutte le furie l'ex prefetto di Milano. La gaffe di Tronca non resterà senza conseguenze. E sul tavolo del segretario generale del Comune Serafina Buarnè ci sono i dossier di altre figure di rilievo. Tremano in molti in Campidoglio, l'operazione pulizia suggerita dall'ex assessore alla legalità Alfonso Sabella proseguirà. Senza fuochi d'artificio ma - si può supporre - con letale efficacia.

Il Nuovo Corriere
di Roma e del Lazio

concessionaria esclusiva
per la pubblicità legale

Il Sole 24 Ore Spa SYSTEM 24

Via Monterosa 91 - 20149 Milano
tel. 02.30223594
e-mail: legale@ilssole24ore.com

COMUNE DI VELLETRI
BANDO DI GARA - CIG 6471167FED
Questo Comune ha indetto procedura aperta per la realizzazione del servizio di assistenza domiciliare diretta ed educativa domiciliare in favore di utenti residenti nel territorio distrettuale RM H5 (Comuni di Velletri e Lariano). Importo totale appalto stimato: € 694.734,40. Durata dell'appalto: 01.01.2016 al 31.12.2016. Ricezione offerte: 02.12.15 ore 12.00. Apertura: 03.12.15 ore 10.00. Punti di contatto: Ufficio Servizi Sociali tel. 06.96101206 - fax 06.9630427 alla c.a. Dott.ssa Daniela Tamburrini. Eventuali comunicazioni e variazioni verranno pubblicate sul www.comune.velletri.rm.it
IL DIRIGENTE II SETTORE
DOTT.SSA MARIA NANNI COSTA

segue dalla prima pagina

CORSA CONTRO IL TEMPO

Non basta minacciare di spazzare via (per modo di dire) qualche decina di dirigenti per cambiare le cose: e il sistema non si cambia in poche settimane, ci vuole tempo, tanto tempo. Ed è proprio quello che manca. La prima cosa che salta agli occhi è la gestione della polizia municipale. Qualcuno ci prende in giro, le cose non cambiano. Colpa del comandante Clemente? La casta

è più di qualsiasi ordine di servizio, di qualsiasi pressione o minaccia? E' colpa di una organizzazione sbagliata, e quindi è un problema di vertice? Non basta blindare San Pietro per l'Angelus, far vedere i controlli borsa su borsa, per poi lasciare il campo a sbandati e abusivi a Messa finita. Di pattuglie in giro se ne vedono troppo poche, di macchine in doppia fila decine di migliaia. Non c'è alibi che

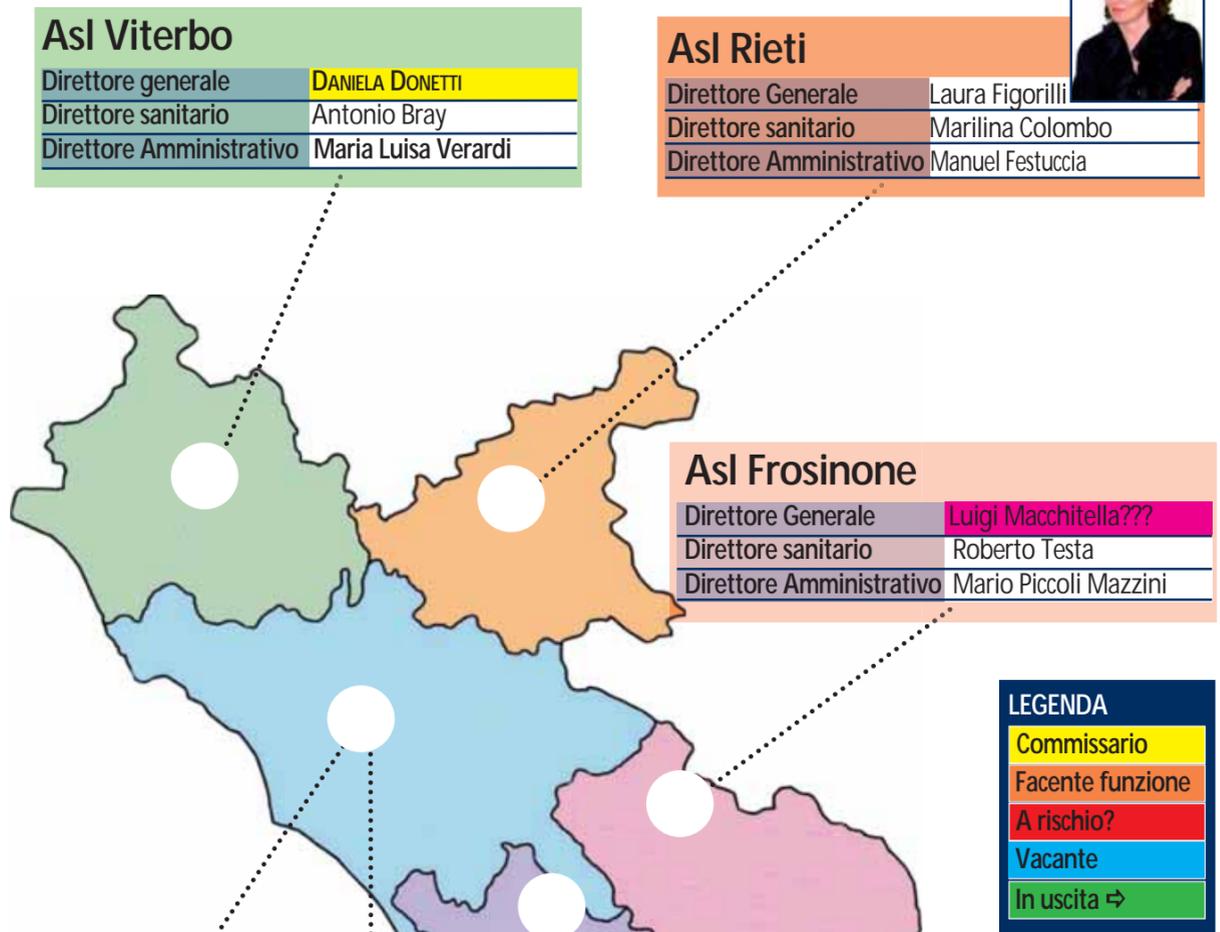
tenga, se anche sono fermi i carri attrezzi per le rimozioni, i blocchetti delle multe possono funzionare. Al posto di quegli inutili autovelox piazzati nelle ore sbagliate e nei posti sbagliati per fare cassa o delle pattuglie lasciate a presidiare le buche. L'operazione pulizia non è nemmeno cominciata, il degrado impera, i lavavetri aggressivi presidiano i semafori, i rom aggressivi presidiano i cassonetti,

c'è un esercito di fantasmi che popola la città e che nessuno identifica. Lo slogan Roma sicura non regge più. La metro? Lavori in progress. Il traffico? Come e peggio di prima. I bus turistici? Come e peggio di prima. Tronca è un fedele servitore dello Stato, è uno tosto, ma per mettere ordine alle cose ci vuole tempo. Ed è quello che non abbiamo.

Paolo Turci

Il risiko delle nomine? Sta assomigliando sempre più ad un quadro astratto

Non se ne esce. Più che un risiko sembra un puzzle inestricabile, un quadro astratto. Il factotum per la sanità del governatore Zingaretti, Alfonso D'Amato, sembra aver perso il filo del discorso. Gli mancano dei tasselli importanti, ma in qualche modo sembra essersi incartato: a Frosinone, ad esempio, ha voluto far uscire in ogni modo di scena Isabella Mastrobuono, ma il territorio (amici e nemici) vogliono un manager "gestibile" per il medio periodo, e D'Amato sta spedendo loro il sempreverde Macchitella, appena pensionato da Viterbo (perché mal sopportato dal territorio). Logica? Bisognerebbe entrare nella testa del capo della cabina di regia. Caroli ha preso servizio al Sant'Andrea tappando una casella, ma al suo posto non c'è ancora andato Vitaliano De Salazar. Sarà questione di giorni? Ma intanto nessuno a Tivoli è certo della cosa e tutti si muovono per accaparrarsi le poltrone di prima fila. Alla RmB chi ci andrà? Non si sa ancora. E la fusione con la RmC? Nelle mani di Dio. E la divisione di Ifo e Spallanzani? Saperlo. Qualcuno addirittura ha fatto circolare la voce che l'Irccs di via Portuense fosse stato offerto come atto di conciliazione a Ignazio Marino...



Asl Viterbo	
Direttore generale	DANIELA DONETTI
Direttore sanitario	Antonio Bray
Direttore Amministrativo	Maria Luisa Verardi

Asl Rieti	
Direttore Generale	Laura Figorilli
Direttore sanitario	Marilina Colombo
Direttore Amministrativo	Manuel Festuccia

Asl Frosinone	
Direttore Generale	Luigi Macchitella???
Direttore sanitario	Roberto Testa
Direttore Amministrativo	Mario Piccoli Mazzini

LEGENDA	
Commissario	■
Facente funzione	■
A rischio?	■
Vacante	■
In uscita	⇌

Asl Roma A CENTRO STORICO	
Commissario	Angelo Tanese
Direttore sanitario	Barbara Giudiceandrea
Direttore Amministrativo	Francesca Fiorino ff

Asl Roma B CENTRO STORICO	
Direttore Generale	VITALIANO DE SALAZAR???
Direttore sanitario	Vittorio Amedeo Cicogna
Direttore Amministrativo	Sabrina Cenciarelli

Asl Roma C EUR E DINTORNI	
Direttore Generale	CARLO SAITTO
Direttore sanitario	Marina Capasso
Direttore Amministrativo	Silvia Cavalli

Asl Roma D DA TRASTEVERE A OSTIA	
Direttore Generale	Vincenzo Panella
Direttore sanitario	Flavia Simonetta Pirola
Direttore Amministrativo	Paolo Farfusola

Asl Roma E DAL VATICANO A BRACCIANO	
Direttore Generale	Angelo Tanese
Direttore sanitario	Mauro Goletti
Direttore Amministrativo	Cristina Matranga

Asl Roma F CIVITAVECCHIA	
Direttore Generale	Giuseppe Quintavalle
Direttore sanitario	Francesca Milito
Direttore Amministrativo	Lauro Sciannamea

Asl Roma G TIVOLI, GUIDONIA, SUBIACO	
Direttore Generale	
Direttore sanitario	Domenico Bracco
Direttore Amministrativo	Daniele Aguzzi

Asl Roma H CASTELLI, ANZIO, NETTUNO	
Direttore Generale	FABRIZIO D'ALBA
Direttore sanitario	Narciso Mostarda
Direttore Amministrativo	Francesca Merli

Asl Latina	
Direttore Generale	MICHELE CAPOROSSI
Direttore sanitario	Alfredo Cordoni
Direttore Amministrativo	Vania Rado

AZIENDE OSPEDALIERE	
San Giovanni Addolorata	
Direttore Generale	ILDE COIRO
Direttore sanitario	Stefano Pompili
Direttore Amministrativo	Cristiano Camponi
San Camillo Forlanini	
Direttore Generale	Antonio D'Urso
Direttore sanitario	Francesco Cortese
Direttore Amministrativo	Alessandro Cipolla
Sant'Andrea	
Commissario straordinario	GIUSEPPE CAROLI
Direttore sanitario	Lorenzo Sommella
Direttore Amministrativo	Paola Longo
Policlinico Universitario Umberto I	
Direttore Generale	Domenico Alessio
Direttore sanitario	Ferdinando Romano
Direttore Amministrativo	Massimiliano Gerli
Spallanzani	
Direttore Generale	Marta Branca
Direttore sanitario	Marina Cerimele
Direttore Amministrativo	Guglielmo di Balsamo
Ifo	
Commissario straordinario	Marta Branca
Direttore sanitario	Marina Cerimele
Direttore Amministrativo	Guglielmo di Balsamo
Ares 118	
Direttore Generale	MARIA PAOLA CORRADI
Direttore sanitario	Domenico Antonio Ientile
Direttore Amministrativo	Francesco Malatesta

IL FATTO

Lo scandalo dei ticket, utenti evasori a loro insaputa

La questione recupero crediti sta sfuggendo di mano alla cabina di regia della sanità laziale. Si pensava ad una grande operazione di marketing (far pagare il dovuto a piccoli-medi evasori sanitari del passato) e si è precipitati nel caos, con la vicenda delle cartelle pazze, dell'assalto agli uffici della Regione, con le scuse a denti stretti del governatore. Intanto scoppia un nuovo scandalo che nessun organo di controllo ha saputo impedire

di Giulio Terzi

La questione recupero-ticket sta sfuggendo di mano alla cabina di regia della sanità laziale. Si pensava ad una grande operazione di marketing (far pagare il dovuto a piccoli-medi evasori sanitari del passato) e si è precipitati nel caos, con lo scandalo delle cartelle pazze, dell'assalto agli uffici della Regione, con le scuse a denti stretti del governatore. Non ne va bene una al governatore, costretto a correre ai ripari e ad aggiustare un pasticcio che gli sta esplodendo addosso. La gente è infuriata e certo non dimenticherà. Valeva la pena mettersi nei guai per recuperare meno di un milione di euro (lo dice la Regione)? Irritare i contribuenti già con i nervi a fior di pelle, violare la privacy di giovani donne che avevano interrotto la gravidanza in perfetto anonima e che sono viste recapitare l'avviso di mancato pagamento in famiglia?

Ma l'operazione ha portato alla luce una realtà inquietante, imbarazzante per tutti. Sarebbero infatti emersi migliaia di casi di centri di prenotazione di cliniche e ambulatori che hanno emesso



ticket truccati a nome di cittadini ignari, per poi chiedere alla Regione rimborsi gonfiati o di prestazioni mai effettuate. Clamoroso, utenti evasori a loro insaputa. Una vera e propria truffa messa in atto da imprenditori della sanità in convenzione e da qualche operatore dei Cup, i centri pubblici di prenotazione

delle prestazioni in ospedali, ambulatori o laboratori Asl: il cittadino pagava di tasca propria una visita o un esame, quindi veniva emesso un ticket truccato così che per la stessa prestazione, il più delle volte maggiorata e accompagnata da altre mai eseguite, il Servizio sanitario regionale rimborsava per la se-

conda volta i privati truffaldini che ottenevano introiti fino a dieci volte più alti. Il sistema è marcio, fa acqua da tutte le parti, e nessuno controlla. "Abbiamo incaricato l'ufficio legale di presentare denuncia contro quanti, abusando della buona fede dei cittadini e nostra, hanno intascato soldi dai primi e dalla Re-

gione concorrendo a dilapidare le risorse destinate alla salute di tutti", dice Zingaretti cercando di cavalcare l'onda dell'ennesimo scandalo con le vesti del moralizzatore. Ma dimentica le regole e l'educazione: lo scoop è riservato ad un giornale amico. Una scorrettezza che non si può perdonare facilmente.

IL FATTO/2

Letti in corridoio e pazienti ammassati al pronto soccorso del San Camillo, video choc

Apronto soccorso del San Camillo di Roma pazienti nei corridoi e ammassati a dozzine in stanze da 4 a 6 letti, senza distinzione di sesso o di età. E' quanto emerge dal video "shock" girato da Fabrizio Santori, consigliere della Regione Lazio. "Auspicio che la Procura della Repubblica, che ha aperto un'indagine a seguito del mio

esposto - afferma Santori - prosegua con speditezza per accertare le responsabilità dei disservizi, anche in vista del Giubileo che porterà a Roma oltre 25 milioni di pellegrini". "Sono quanto mai sconcertanti - afferma Santori - le immagini che ho girato in una giornata qualunque al pronto soccorso dell'ospedale San Camillo per denunciare le gravissime

condizioni in cui versa la struttura. C'erano pazienti ovunque: tanto nei corridoi, quanto all'interno delle stanze, ammassati anche a dozzine in stanze da 4 o 6 letti, senza distinzione di sesso o di età. Una condizione che grida vendetta, sulla quale la giunta Zingaretti non può far finta di niente". "In questo contesto le liste d'attesa per uscire dal

pronto soccorso si allungano anche fino a sette giorni - prosegue - Giorni di inferno, nei quali i pazienti, perlopiù anziani ultraottantenni, vengono esposti al pericolo di aggravamento della loro malattia e in cui il personale infermieristico e medico è costretto ad assumersi responsabilità gravi per sopperire alle carenze della struttura e dell'organico".



Un'immagine del video girato dal consigliere regionale Fabrizio Santori al pronto soccorso del San Camillo

Il Birrafondaiolo

USI, CONSUMI E PARADOSSI BUROCRATICI

Si fa presto a dire birra. Ma sai cosa bevi?

La bionda artigianale conquista visibilità e mercati, come dimostra il successo che la bevanda sta riscuotendo a partire da Roma. Tuttavia nel nostro paese non esiste una definizione legale per contraddistinguere ciò che viene prodotto nei piccoli birrifici. E chi lo scrive in etichetta rischia una multa salata, oltre a pagare tasse altissime

di Giuseppe Gambardella

Per chi vive nella Capitale la birra artigianale sembra essere oramai ovunque, eppure per molti non è ben chiaro di che cosa si tratti. Lo è ancor meno dal punto di vista normativo, dato che non esiste una definizione "legale" che identifichi questo prodotto rispetto alle produzioni dei colossi del settore.

In linea di massima si ritiene che gli elementi caratterizzanti delle produzioni artigianali siano la non pastorizzazione, la non filtrazione e l'utilizzo di ingredienti di qualità e l'esclusione di succedanei. Ma questi non solo elementi esclusivi e stabilire il limite al livello di automazione e al numero di dipendenti è sempre complicato.

In Italia a definire cosa sia la birra è una legge degli anni '60, il cui impianto non è stato mai sostanzialmente modificato. Il risultato è che dal punto di vista legale non c'è distinzione tra una birra industriale ed una artigianale e che, anzi, chi definisce "artigianale" il suo prodotto rischia delle sanzioni. Si perché, a seconda della "rigidità" degli organismi di controllo, il non essere iscritti in Cameradi Commercio come artigiani o l'utilizzo di macchinari per controllare e semplificare il processo produttivo, possono diventare ragioni per ricevere multe salate.

Nessuna differenza, dunque, neanche dal punto di vista fiscale: grandi e piccoli pagano le tasse allo stesso



di ragioni tecniche in molti casi questi ultimi pagano proporzionalmente di più.

Da tempo nel nostro paese si lavora ad un disegno di legge che contribuisca a fare chiarezza e, soprattutto, differenzi grandi e piccoli produttori sia dal punto di vista burocratico che da quello fiscale, come accade nel 75% dei paesi europei. In quasi tutto il Vecchio Continente chi produce meno di 200mila ettolitri l'anno, la quasi totalità dei microbirrifici italiani, è agevolato con sgravi fino al 50%. Al momento però nessuna delle proposte di legge quan-

le regole del gioco.

Se il legislatore, come spesso accade, si muove con una certa lentezza, i giganti del settore hanno invece fiutato l'aria e si stanno adeguando. I consumi di birra sono infatti piatti da lungo tempo, non solo in Italia, e la cosiddetta "craft beer" sta conquistando lentamente spazi di mercato. Per questo sempre più grandi marchi hanno cominciato a seguire il trend cercando di lanciare prodotti più caratterizzati e promossi con uno stile di comunicazione vicino a quello portato avanti dai microbirrifici. Un tentativo che può confon-

dere un consumatore poco attento, agevolato dalla mancanza di un quadro normativo che chiarisca le differenze. Non vogliamo con questo dire che non ci siano birre industriali di alta qualità, né stabilire che la birra di un piccolo produttore sia comunque migliore, ma quanto meno un consumatore dovrebbe essere messo nelle condizioni di scegliere con una maggiore consapevolezza.



LA SETE DEL FISCO In Italia accise tra le più alte d'Europa

Gli italiani sono abituati a sentir parlare di accise quando si parla di carburanti, ma in realtà le pagano anche i produttori di birra, unica tra le bevande da pasto. Il risultato è che nel complesso il carico fiscale sopportato dalla birra è vicino al 50%, e che i birrifici italiani pagano delle accise che sono il quadruplo di quelle tedesche e più del triplo di quelle spagnole. Questo elevato livello di pressione fiscale si ripercuote inevitabilmente sui consumatori che, quando acquistano una birra al supermercato, versano al Fisco, tra accise e Iva, il 46% del suo prezzo di vendita.

"Inoltre - spiega l'associazione confindustriale di settore AssoBirra - il differenziale a nostro sfavore delle accise rispetto ad altri paesi europei penalizza gli oltre 600 produttori italiani che perdono competitività rispetto ai produttori operanti in paesi con accise sulla birra più basse. L'effetto è di limitare la capacità delle nostre aziende di penetrare i mercati internazionali e di favorire le importazioni, che infatti negli ultimi 10 anni sono cresciute dal 20% al 35% fino a diventare la più grande impresa di birra del nostro mercato. Non solo, così si ostacola anche la crescita dimensionale dei tanti microbirrifici nati di recente in tutta Italia e si scoraggiano gli investimenti delle grandi aziende nel nostro Paese".

SISTORANTE

Sabato 21 novembre
ti aspettiamo al Sistorante alle 20,30
per festeggiare con te la **"Sagra d' Autunno"**

Per l'occasione abbiamo
un menù speciale da proporti:

Bruschettone all'olio nuovo
Maltagliati fatti a mano da Sisto
con i funghi porcini
Salsicciata all'uva
Cime di rapa ripassate in padella
Ciambelline al vino novello
fatte a mano da Sara
Caldaroste
Acqua Minerale
Vino Novello

25 euro a persona!!
È gradita la prenotazione.

SISTORANTE
Via Tolemaide 17 - Roma
Tel. 0664521715

IN PUNTA DI DIRITTO

La definizione legale

La birra è un prodotto ottenuto dalla fermentazione alcolica di un mosto preparato con malto di orzo o di frumento o di loro miscele ed acqua, amaro con luppolo o suoi derivati o con entrambi. Per legge nella birra possono essere utilizzati estratti di malto, additivi alimentari e succedanei dell'orzo e del frumento e materie prime amidacee e zuccherine fino al 40%.

www.ilbirrafondaiolo.com

VOTA

LA TUA BIRRERIA PREFERITA

Sms al 351.2366300

mail a ilbirrafondaiolo@gmail.com

SCELTI PER VOI ALL'ARGENTINA LO SPETTACOLO TRATTO
DAI LIBRI DI MICHELE SERRA

Claudio Bisio, confessioni teatrali di un padre al figlio adolescente

di Maria Pia Miscio

Dal 17 al 22 novembre approda al Teatro Argentina di Roma Claudio Bisio, che porta in scena "Father and son", scritto da Michele Serra e diretto da Giorgio Gallione. Ispirato ai libri di Serra "Gli Sdraiati" e "Breviario comico", "Father and son" racconta il rapporto tra padre e figlio analizzato, anzi radiografato senza pudori e con un linguaggio che oscilla continuamente tra l'ironico e il doloroso, tra il comico e il tragico. Nasce così questa insolita riflessione sul nostro tempo inceppato e sul futuro dei nostri figli, sui concetti - entrambi abusati - di libertà e di autorità, che rivela in filigrana una società spaesata e in metamorfosi, ridicola e zoppa, verbosa e inadeguata. E' una società di "dopo-padri", di educatori inconcludenti e nevrotici, e di figli che preferiscono nascondersi nelle proprie felpe, sprofondare nei propri divani, circondati e protetti dalle loro protesi tecnologiche, rifiutando o disprezzando il confronto.

Da questa assenza di rapporto nasce un racconto beffardo e tenerissimo, un



Claudio Bisio in "Father and son" in scena all'Argentina

monologo interiore (ovviamente del padre, verboso e invadente quanto il figlio è muto e assente) a tratti spudoratamente sincero. Al centro della scena, che riproduce una stanza sgheba dove lo spazio sembra mutare a seconda dell'orientamento di tavoli piccoli e grandi, c'è Claudio Bisio, protagonista di questa sorta di "one man show" che sembra tagliato su misura per lui e che si è tradotto, nei diversi teatri dove lo spettacolo ha fatto tappa, in un vero e proprio successo

personale per l'interprete. Che, è bene ricordarlo, è un attore completo, comico e drammatico al tempo stesso, come hanno dimostrato negli anni molti suoi ruoli teatrali e cinematografici (come non ricordare l'Oscar per "Mediterraneo" di Gabriele Salvatores?). E che in questo spettacolo riesce a catturare il pubblico più con l'ironia beffarda che con la comicità sguaiata, senza mai essere banale e scontato. Naturalmente, il testo, tratto dai due libri di Serra, ha i suoi meriti, alter-

nando alla forza satirica che ben conosciamo della "penna avvelenata" di Repubblica, momenti lirici e struggenti, mentre la musica dal vivo di Stefano Silvestri, eseguita da Laura Masotto al violino e da Marco Bianchi alla chitarra dialoga continuamente con le parole. La società dalla quale i ragazzi si defilano è disegnata con spietatezza e cinismo: ogni volta che la evoca, il padre si rende conto di offrire al figlio un ulteriore alibi per la fuga. È una società avvilita su se stessa, ormai quasi deforme, dove si organizza il primo Raduno Nazionale degli Evasori Fiscali, si medita di sostituire al Porcellum il ben più efferato Sputum, dove non è chiaro se i vecchi lavorano come ossessi pur di non cedere il posto ai giovani o se i giovani si sdraiano perché è più confortevole che siano i vecchi a provvedere a loro. Il risultato è un irresistibile soliloquio nel quale Bisio si conferma interprete di grande forza emotiva e teatrale, comunica ed etica al tempo stesso.

Father and son

Dal 17 al 22 novembre 2015

Teatro Argentina

Largo di Torre Argentina 52, Roma

Biglietti da € 12 a € 30

Info: 06 684000311 / 14

RACHEL SERMANNI E A TOYS ORCHESTRA IN CONCERTO A ROMA

Segni particolari, italiani e famosi all'estero

di Tonino Merolli

Prosegue l'attività live di due importanti realtà del panorama musicale capitolino come il Quirinetta Caffè Concerto e il Monk Club. Dopo i concerti di validi interpreti del panorama musicale indie nazionale ed internazionale, sono in arrivo altri musicisti di quella scena operanti in ambiti sonori diversi, ma di sicuro interesse. Per quanto riguarda il Quirinetta di via Minghetti, uno degli avvenimenti da non perdere è il live della scozzese (di origini italiane) Rachel Sermanni, che sarà a Roma la sera di giovedì 19 novembre. Padre nato a Barga, cittadina toscana che ha dato le origini anche a Paolo Nutini, la Sermanni canta fin dall'età di 4 anni (quando si esibiva ai concerti di Elvis Costello e John Grant) e oggi, a 24 anni, ha trovato una propria strada nell'ambito del folk contemporaneo. Influenzata da musicisti come Van Morrison e Bob Dylan e appassionata di musica popolare scozzese deve buona parte del suo successo ai britannici Mumford and Sons, accompa-

gnati in concerto nel 2011 a Londra. I suoi sogni trasposti in musica sono il filo conduttore di due ottimi lavori ("Under Mountains" del 2012 e il recente "Tied to the Moon") e saranno sicuramente il leitmotiv del live romano.

Arrivano invece da Agropoli

(in provincia di Salerno) gliA Toys Orchestra, band rock-pop alternative di respiro internazionale che venerdì 20 novembre salirà sul palco del Monk Club, in via Giuseppe Mirri. Numerosi tour all'estero hanno affinato il linguaggio musicale di una formazione nostrana che, anche attraverso

l'uso dell'inglese, non conosce ostacoli ed è amatissima in Inghilterra come negli Stati Uniti. Sei album alle spalle (l'ultimo è "Butterfly Effect" del 2014) e tanta leggerezza, unita al desiderio di comunicare, che coinvolgerà il pubblico richiamato da questo imperdibile live capitolino.

ALL'AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

Roma Jazz Festival: le sette note sono servite

Ancora dodici giorni di musica da non perdere. E' partita infatti, il 14 novembre scorso, la nuova edizione - la trentunesima - del Roma Jazz Festival, uno degli appuntamenti musicali più attesi nel panorama del jazz internazionale. Sede del festival, fino al 29 novembre, è l'Auditorium Parco della Musica, che ospita i 13 concerti in programma. Tutti accomunati da una sottile linea rossa, che è anche il tema di questa kermesse: "Jazz feed the planet". Insomma, il jazz nutre il pianeta, recita il logo scelto per il 2015, offrendo l'occasione per mettere a confronto i valori universali del jazz, da sempre considerato

forma d'arte e fonte di nutrimento dell'anima e della mente, con i valori della produzione alimentare, nutrimento del corpo. Per questo, nella visione del festival, cibo e jazz sono in sintonia, sono mondi universali che parlano una lingua senza geografie: quella del suono e del gusto. L'inaugurazione è stata affidata, il 14 novembre, al Gregory Porter Quintet, la conclusione avrà come protagonista il Mauro Ottolini Sousaphinix con cooking show di chef Giorgione (29 novembre). Nel mezzo, dopo il live di Ameen Saleem - The Grove Lab (15 novembre), sono incastonati i nomi di Alfredo Rodriguez Trio (17 novembre); Dhafer Youssef

Quartet (18 novembre); Avishai Cohen Trio (19 novembre); Sarah McKanzie Quartet (20 novembre); Chihiro Yamanaka London Trio (21 novembre); Sun Hee You (22 novembre); Vinicius Cantuaria (23 novembre); Giroto, Servillo e Mangalavite (24 novembre); Vincent Peirani e Emile Parisien (25 novembre); Fabrizio Bosso, Luciano Biondini e Paolo Silvestri (26 novembre).

Roma Jazz Festival
Fino al 29 novembre 2015
Auditorium Parco della Musica
Viale De Coubertin, Roma
Info orari e biglietti:
06 80241281

IN PRIMA FILA

CASA DEL JAZZ

Lucia Ianniello live

Domenica 22 novembre, alle 21, presso la Casa del Jazz di viale di Porta Ardeatina 55, la trombettista e compositrice Lucia Ianniello presenta il suo lavoro discografico "Maintenant", suo primo lavoro da "band leader", appena pubblicato dall'etichetta inglese Slam Productions. Con lei Diana Torti (voce), Vincenzo Vicaro (clarinetto e sassofono tenore), Paolo Tombolesi (pianoforte e tastiere) e Riccardo Di Fian-dra (basso elettrico).

Biglietti € 10; info 06 704731

TEATRO ELISEO

Grand Guignol all'italiana

Dal 17 al 29 novembre il Teatro Eliseo propone "Grand Guignol all'italiana", commedia di Vittorio Franceschi che dipinge con una satira graffiante l'Italia dei nostri giorni, attraverso personaggi borderline. I protagonisti di questa commedia sono eroi attualissimi: una colf depressa, un salumiere di successo, una guida turistica ignorante con moglie fedifraga, un postino sensibilmente gay. Protagonista femminile è Lunetta Savino, la regia è di Alessandro D'Alatri.

Biglietti da € 12 a € 34;
info 06 83510216

TEATRO QUIRINO

La lupa

Diretta da Guglielmo Ferro, Lina Satri sarà in scena dal 17 al 29 novembre al Teatro Quirino ne "La Lupa", tratta da Giovanni Verga, nella rielaborazione drammatica di Micaela Miano. Il testo, impegnativo ed affascinante, pone al centro una straordinaria figura femminile, che già in Verga si configurava come personaggio di rottura e di assoluta complessità.

Biglietti da € 12 a € 34;
info 06 6794585

Il Nuovo Corriere
di Roma e del Lazio

direttore responsabile

Giovanni Tagliapietra

redazione

via Boezio, 6 00193 ROMA

tel. 06 32 80 34 81 - fax 06 32 80 34 00

redazione@corriereidiroma-news.it

www.corriereidiroma-news.it

editore

IL NUOVO CORRIERE EDITORIALE SRL

INCE SRL

Distribuzione

Emilianpress s.c.r.l.

via del Magliolino, 168 - 00155 Roma

Pubblicità Commerciale

INCE Srl - via Boezio n. 6 - 00193 Roma -

Tel. 06.32803407 - email:

pubblicita@corriereidiroma-news.it

Pubblicità legale

Concessionaria esclusiva

per la pubblicità legale

Il Sole 24 Ore Spa System

Via Monterosa 91 - 20149 Milano

Tel. 02.30223594 e-mail:

legale@ilssole24ore.com

iscritta al Registro degli Operatori

di Comunicazione (ROC) al numero 25423

stampa

Arti grafiche Bocchia spa

via Tiberio Claudio Felice, 7

84131 Salerno

P. Iva e Codice Fiscale 9713300584

registrazione

Tribunale di Roma

n° 266 del 27 novembre 2014

**Con 12 bottiglie di plastica in PET
si fa una maglietta.**



**Se differenzi
tutto è possibile**

**La nuova raccolta differenziata
in altri Municipi.**

Scopri-la su amaroma.it

